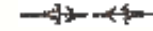


M.° NICCOLÒ MASSA




TEATRO COMUNALE DI REGGIO EMILIA
CARNEVALE 1881-82


IMPRESA ENRICO CARACCIOLO



IL
CONTE DI CHATILLON

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

DI

RODOLFO PARAVICINI

PERSONAGGI



Enrico conte di Chatillon , ufficiale nell'esercito francese, amante di	<i>Tenore</i>
Alma di Pollenzo , figlia del marchese	<i>Mezzo Soprano</i>
Alberto , governatore di Torino	<i>Basso</i>
Amalia , povera fanciulla, promessa a	<i>Soprano</i>
Carlo , ufficiale nell'esercito piemontese	<i>Baritono</i>

LA SCENA È IN TORINO NELL'ANNO 1706-

CORI

Soldati Piemontesi e Francesi - Servi del Governatore - Donne del popolo - Popolani – Dame – Cortigiani.

COMPARSE

Il Duca Vittorio Amedeo - il Principe Eugenio di Savoia
- il Maresciallo Daun - il Principe di Sassonia Gotha
- il Principe diWürtemberg - il Generale Rheibinder
- Soldati Austriaci - Nobili piemontesi, ecc.

ATTO PRIMO

Giardino del governatore di Torino presso le rive del Po. Sta per farsi notte e mano mano che l' azione progredisce, annotta completamente e sorge, a tempo, limpidissima la luna. Le acque del fiume, i colli al di là di esso, il giardino ne sono illuminati. A sinistra, verso il boccascena, un gruppo di piante e nel più folto di esso, un sedile. Viottolo che mette entro le scene.

All' alzarsi del sipario, la scena è vuota, di tutto sfondo. Si ode lontanissimo, al di là del fiume, il rullo dei tamburri; quindi, sempre lontanissima, una marcia-danza, eseguita dalle sole trombe, tamburri e pifferi; e poi, avvicinandosi e allontanandosi il seguente coro.

SCENA I.

(vuota)

Coro di soldati francesi, recantesi al bivacco entro le scene.

(lontanissimo) La notte discende
Ci chiama alle tende;
Speriam che ci svegli
All' alba il cannon :
 Boum ! boum !

II.

(passando sui colli al di là del fiume)

E danza ci aspetti
Al suon de' moschetti;
Si corra all' assalto,
Si salga il bastion,
 Boum ; boum !

III.

(allontanandosi) Intanto la vita
 Si goda, chè un colpo
 Può farla finita
 Di schioppo, o cannon :
 Boum ! boum !

(il coro va allontanandosi, sinché ogni suono si smarrisce e succede un silenzio solenne, profondo).

SCENA II.

Esce cautamente, dalla destra, Alma di Pollenzo, si reca sino alla riva del fiume e guarda attentamente l'acqua e le rive ; poi viene verso il boccascena.

ALMA Oh, come il cor mi trema!
 Quanti perigli affronta
 Per amor mio! E come a un tempo io bramo
 E pavento quest'ora! Ogni minuto agli occhi
 Mi solleva un fantasma
 Che m'empie di terrore!
 Ah, se la scolta, oltre il confin del campo
 Lo sorprendesse un dì? No, no mio Dio
 Mi difendi e mi guida l'amor mio!
 Lo vidi un dì
 E mi rapì.
 Era sì bello,
 Era sì fier
 Sul suo corsier,
 Che d'uno sguardo
 M' innamorò :
 Io lo mirai . . .
 L'innamorai !

Ah perchè mai pasciute
 Sono d'odio le genti ?
 Perchè sono fra loro spinte alla guerra,
 E d'odi e tradimenti
 Piena è la terra ?
 Oh sommo Iddio volgi su noi tue luci
 E alla pace e all'amor ne riconduci !
 Oh cielo... ei vien...
 Lo sento in cor...
 Ei m'è vicin...

SCENA III.

(Approda Enrico in una barchetta. Egli è avvolto in un mantello bianco foderato di rosso, è in uniforme d'ufficiale francese ed armato).

Enrico ed Alma.

ENR. *(con gioia)* Ah sì, mio ben
 Vieni al mio sen ! *(si abbracciano)*

a due { Oh gioia immensa ! . . .
 Qui sul tuo cuor
 Potessi vivere
 Sempre d'amor !

ALMA Per te penai.
 ENR. *(conduc. al sedile)* Cara, per me ?
 ALMA *(con passione)* Oh quando mai
 Potrò sicura,
 Nelle paterne mura,
 Dirti sei mio ?
 Quando non tremerò pe 'giorni tuoi?

ENR. *(con entusiasmo)* T'affida in Dio,
 Nel mio valor:

Nella mia stella,
Nel nostro amor !

(Si siedono. Enrico prende una mano di Alma e gliela bacia; poi se la mette sul core ed Alma la ritira dolcemente, e con modestia).

ENR. Lascia che al cor mi stringa

Questa tua man di neve,
Lascia ch' io baci lieve
E t' accarezzi il crin.
Vedi : le fronde, i fiori
Bacia la luna anch' essa ;
Vedi : non resta impressa
L' orma d' un casto amor !

ALMA Pensa che sola io sono
E nel tuo onor m' affido ;
Pensa che tutto io sfido
Per consacrarti il cor.
Quando davanti a Dio
Mi chiamerai tua sposa
Non troverai ritrosa
La mano mia così.

ENR. Ah, tu non m' ami allora
Siccome io t' amo, o cara,
Che non saresti avara
De' vezzi tuoi con me.

ALMA Taci : s'io t'ami il dice
E questo loco e l' ora,
E l' esser sola ancora
Enrico mio con te.

a due { T' amo d' amor che agli angioli
Concesso in ciel non è.

SCENA IV .

(Ad un tratto si ode a destra, entro le scene e quindi subito dopo dalle rive del fiume, il grido delle scolte e degli esploratori).

Coro di soldati piemontesi e detti.

CORO *(a destra entro le scene)*

Alt ! chi va là ?

CORO *(a sinistra entro le scene ed al fiume)*

Alt! chi va là?

ALMA ed ENR. *(sorgendo spaventati)* Oh cielo!

Perduti siamo !

ALMA *(nella massima agitaz.)* Fuggi Enrico, fuggi !

ENR. Ah no... lasciarti sola...

(prendendola per mano) Vieni con me...

ALMA *(risoluta)* No..

ENR. Resto

Allor con te... !

ALMA *(pregando)* Va... presto

Fuggi per l'onor mio...

ENR. *(disperato)* Addio... addio...

ALMA Addio.

(Nel momento che stanno per separarsi, la scena è invasa dalla destra e dal lato del fiume da torme di soldati piemontesi - Chatillon fugge dal viottolo di sinistra, inseguito da alcuni del coro).

CORO Un nemico !... Una spia ! s'arresti.

(Si odono, entro le scene grida di: dâlli, dâlli e alcuni colpi di moschetto. Alma getta un grido e cade svenuta).

PARTE DEL CORO *(arrestandosi guardando Alma)*

Che mai fu? Di chi son queste grida?

Qui svenuta una donna... Perchè?

(Entro le scene allontanandosi si odono sempre

le grida di dâlli dâlli e di quando in quando dei colpi di moschetto. Dalla destra a poco a poco accorrono altri soldati, popolo, servi del governatore di Torino, ecc. ecc.)

ALCUNI DEL CORO *(sollevando Alma)*

Questa fanciulla sola, svenuta
Forse un delitto nascosto addita.

ALCUNI SERVI DEL GOVERNATORE

Ciel che veggiamo ! Pallida, muta
La marchesina ?!

TUTTI Essa, la figlia
Di Alberto il nostro governor!

(Soldati, popolani, parte dei servi del Governatore, trasportano ed attorniano Alma adagiata e sempre svenuta sul sedile)

CORO *(con sospetto e mormorando sommessamente)*

Come mai si trovava qui sola
E a quest' ora codesta fanciulla?
Chi sa mai quale arcana parola
Disse a quel che s'è presto fuggì?
 Un patto iniquo
 Forse qui ordiva;
 La nostra patria
 Forse tradiva;
 Forse il marchese
 Governator....
 È un traditor ! ...

ALCUNI SERVI Ei viene.... ei viene
Largo gli fate!

SCENA V.

Il Governatore con altri soldati e servi con torcie accese, si fa largo e si reca verso il sedile ove è adagiata Alma. Momento di silenzio)

GOVERNATORE e detti

GOV. Che si fa qui? Quai grida e qual tumulto
E spari di moschetto ?*(accorgendosi d'Alma)*
 Oh ciel che veggo !
La figlia mia! Ma come qui? Ma dite...
Ohimè... svenuta..!

ALCUNI DEL CORO *(timidamente)*

Era qui sola

GOV. Sola?

ALTRI DEL CORO *(c. s.)*

Non sola, no... qualcun fuggì

GOV. *(con ansia)* Diceste...?

ALTRI DEL CORO *(coraggiosamente)*

Un official nemico era con lei!

GOV. *(con ira grandissima)*
Menzogna! Infamia!

CORO Han detto il vero.

GOV. *(intontito, da sè)*
(Oh mia vergogna!) (Forte, simulando)
V'ingannate. - Suole

La figlia mia soletta
Venir la notte fra le fresche ajuole !

ALMA *(rinsensando e con voce affannosa)*

Ah, fuggi, Enrico, fuggi!

GOV. *(c. s. da sè)* Ohimè, che sento!

ALMA *(sorgendo e vedendo suo padre)*

Mio padre! Oh ciel, che dissi? Oh mio
spavento !

(momento di silenzio)

CORO *(sottovoce)* Si chiama Enrico,

Ella il nomò !

Ch' era un nemico

Lo disvelò

Quel suo pallor ,

Quel suo terror !

GOV. *(da sè)* (La figlia mia qui sola

E di un nemico accanto!

Essa non ha parola

E si dissolve in pianto !

È rea ! L'immacolato

Mio nome essa ha macchiato !)

ALMA *(da sè)* (Gelo ed avvampo insieme....

Non so formare accento....

Ah mia perduta speme !

Oh mio crudel spavento !

Perduto ho in un istante,

Coll' onor mio, l' amante !)

CORO *(da sè)* (L' occhio han confitto al suolo

Parlan fra lor sommessi ;

Ira, vergogna, duolo

Portan nel volto impressi !

Son rei ! Si cela a stento

Il nero tradimento !)

GOV. *(prendendo Alma per un braccio, sottovoce e con ira grandissima)*

Vien sciagurata ! *(forte a tutti)*

Se il nemico ascoso

De la mia patria e del mio onor discopro

Lo giuro a voi, davanti a Dio lo giuro,

Morrà !

ALMA *(con voce spenta)* Strazio ineffabili Dio ! mio
Dio !

CORO *(con ira)* Si danni a morte - Morte crudel.

Chiunque ei sia - Amante o spia!

ALMA Il cor mi manca - A queste voci,
Empie, feroci - Sia sordo il ciel !

GOV. Sì, pari all'ira - Che m' arde in core
Avrà la pena - Quel traditore !

GOV. e CORO A morte, a morte ! - Non altra sorte
Lo sciagurato - Nemico avrà !

ALMA *(con grido straziante al coro)* Crudi! *(al padre)* Spietato ! *(al cielo)* Mio Dio, pietà!

(Il governatore si trascina dietro Alma mezzo svenuta e parte per la destra; parte del coro lo segue e parte entra dalla sinistra).

Cala la tela.

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

Una cameretta nelle soffitta : un abbaino s' apre di fronte alla scena e dà sui tetti : è chiuso da una vetriera. Un paravento a sinistra, nasconde il letto. La cameretta è arredata poveramente: seggiole, sparse qua e là: una tavola per lavoro. La scena è rischiarata da una lucerna posta sulla tavola: su questa anche un piccolo vaso con una viola del pensiero.

SCENA I.

Amalia *sta lavorando*

Il mio bello s' è fatto soldato
E io l'attendo per stringerlo al seno,
Son tre giorni che aspetto, che peno
Questo caro colloquio d'amor.

Il mio bello, però, m' ha lasciato
Un ricordo in codesta viola,
Se la miro non sono più sola,
Sento tutto commovermi il cor.

(Dentro le scene, da lontano, sotto il palcoscenico, si odono molte voci gridare) :

ALCUNE voci *(a destra)* Alto là !

ALTRE voci *(a sinistra)* Alto là !

AMALIA Cos'è stato?

È la ronda.

VOCI *(c. s.)* Si fermi,

ALTRE voci Fuggì

AMALIA Son qui presso.

VOCI *(c. s.)* Su, andiamo.

ALTRE voci *(c. s.)* È scappato!

VOCI (*c. s.*) Di qual parte? Ma come?

TUTTE *le voci* Sparò !

AMALIA La ronda s' allontana. Dacché dura

Questo assedio crudele,

Non si vive tranquilli una sol notte.

Or dalle mura tuona

Il cannone ; or dalle vie

Rulla il tamburro, o suona

La tromba, o la campana e si dan botte !

(*con brio*) Ma chi ha far ci pensi ; in quanto a me

Non m'importa del duca, nè del re !

Il mio bello s'è fatto soldato

E io l' attendo per stringerlo al seno.

(*sospende il canto e con dolore*) Carlo, a questa

ora, non vien più: sta forse

A far la guardia là sovra le mura....!

Povero Carlo mio

Che ti protegga Iddio !

(*Prende un lume e si ritira dietro il paravento, canterellando: dopo un pò spegne il lume e resta buio perfetto*).

SCENA II.

(**Enrico** si presenta all' abbaino, spinge pian piano la vetriata, scende nella cameretta e si avvanza con precauzione).

Enrico e Amalia

ENR. (*piano*) Dai nemici scampai.

Dove sono non so. Nessun rumore,

Nessun lume, (*urta in una sedia*)

AMALIA (*dietro il paravento*) Ah ! Chi è là ?

ENR. Voce di donna

È questa.

AMALIA (*spaventata*) Ohimè! (*accende il lume*)

ENR. (*appressandosi al paravento*) Zitta !

AMALIA Chi siete ?

ENR. Io sono

Un vostro amico.

AMALIA (*uscendo dal paravento*) Un official nemico !

ENR. (*con grazia*) Son francese: in Torino mi chiama

Una dolce passione del core,

Se tu, o bella, conosci l' amore,

Non tradirmi, per esso son qui.

Chatillon è il mio nome: son conte....

AMALIA (*interrompendo con curiosità*)

Figlio, forse, del duca Ruggero ?

ENR. (*maravigliando*) Per l'appunto!

AMALIA Ah, mio Dio, non par vero !

La mia madre bambin lo nutrì.

ENR. (*con gioia*) Tu se' Amalia, la vispa figliuola

Di Teresa ?

AMALIA (*c. s.*) Lo sono.

ENR. (*con espansione*) Sorella

Per me dunque tu sei ! o mia bella

Ogni dubbio, ogni tema sparò !

Pura, medesta e pia

Una fanciulla adoro ;

Perchè divenga mia

Darei tutto un tesoro :

Per lei sfido i perigli,

La morte, il disonore ;

Ma tanto è in me l' amore

Che non ho tema in sen.

Lascio di notte il campo,

Perchè nel core avvampo ;

Ma onor vuol che ritorni

Al campo pria che aggiorni !

Amore e fedeltà, patria ed onore

Crudel guerra mi fanno entro del core!

Svoltando in questa via

La ronda m' inseguì ;
 Amalia, ora son qui
 E in te m' affido.
 Prima che spunti il giorno
 Al campo tornerò,
 E mai non scorderò
 Questo tuo nido.

AMALIA (*con espansione*) Nella mia stanza, o conte,
 Securo puoi restar
 E poi sicuro andar
 Se il cor lo guida.
 Amalia gli è sorella,
 Fratel per me sarà ;
 Tradito non andrà
 Chi in me si fida.

SCENA III.

Carlo, *bussa alla porta, e detti.*

CARLO (*entro le scene*) Amalia.

AMALIA (*spaventata*) Ohimè !

ENR. Chi vien?

AMALIA (*agitatissima*) Carlo, l'amante mio.
 (*traendo Enrico dietro il paravento*)

Qui si nasconda.... Oh Dio !

ENR. Qual contrattempo!

CARLO (*di fuori*) Amalia,
 Sono il tuo Carlo.

AMALIA (*correndo ad aprire*) Eccomi !

CARLO (*entrando ed abbracciandola*)
 Cara, ti stringo al sen

AMALIA Sì tardi ?

CARLO Un solo istante

E poi ti lascio.

AMALIA (*sempre ansiosa*) Ebben ?

CARLO Allo spuntar del dì
 Facciamo una sortita.
 Ecco perchè son qui
 Mio dolce amore.
 Lasciar posso la vita,
 Non rivederti più:....
 Ah, che la mia virtù
 Mi trema in core !

AMALIA (*con dolore e tenerezza*)

Perchè non posso, ohimè,
 Seguirti, o caro, al campo ?
 Pagnar vicina a te

Come un soldato... ?

Ferma dell' armi al lampo,
 Il mio sovra il tuo cor.
 Saprei morir ancor

Lieta del fato !

ENR. (*dietro il paravento, da sè*)

(La posizione è critica

È molto imbarazzante,

L' amico va nel tenero,

Sospira per l' amante....

Ed io son qui in disparte

A far di terza parte).

CARLO (*avvicinandosi al paravento*)

Prendo, Amalia, la tua sciarpa; sul petto

Me la porrò. Bacciar de la mia madre

Vo' quel ritratto che ti diedi il giorno

Dell' impromessa. Appeso

Al capezzal colla croce d' argento

Tu l' hai quel giorno.

AMALIA (*arrestandolo*) Ferma...

Io ti darò....

CARLO (*interrompendo con sospetto*)

Perchè non vuoi ch'io stesso....

AMALIA (*avviandosi pallida e tremante*)

Attendi.... oh ciel !

CARLO (*avvedendosi del turbamento di Amalia*)
 Tradito ! (*va verso il paravento*)
 AMALIA (*con disperazione*) Oh, mio .spavento !
 CARLO (*al sommo dell'ira*)
 Di' : chi è là, chi là dietro è nascosto ?
 Traditrice !
 AMALIA, (*c. s.*) Oh mio Carlo pietà !
 ENR. (*uscendo calmo dal paravento*)
 M'è sorella di latte.... e ben tosto....
 CARLO (*al colmo dell'ira, traendo la spada*)
 Un francese ? L'infame morrà !
 AMALIA (*gettandosi in mezzo*) Deh, mi credi....
 CARLO (*respingendo Amalia*)
 Va ! (*a Enrico*) Fuori la spada,
 Sciagurato, che al fianco ti sta !
 ENR. (*sempre calmo*)
 No, m' ascolta... punito ch' io vada
 Se mancato alla fede qui t' ha.

SCENA IV.

(*Durante questa scena cominciano ad entrare le comari del vicinato. A poco a poco la cameretta è da esse invasa*)

Comari e detti (*il coro delle comari va conjugato col terzetto*)

ALCUNE DONNE (*chiamando altre*)
 Ma perché questo baccano ?
 Piano, piano.— Guarda, guarda
 La fanciulla savojarda
 A quest'ora par che sia

In discreta compagnia,
 La fraschetta - La civetta
 Fa all'amor con due soldati.
 Oh che scandalo' Oh che orror !
 CARLO (*adiratissimo non accorgendosi delle comari*)
 Va spergiura! La patria hai tradita,
 Hai tradito un amor senza pari:
 Va, spergiura! Per sempre la vita
 M'hai dannata infelice a passar
 AMALIA (*al colmo della disperazione*)
 Per l'amor che portasti a' tuoi cari,
 O mio Carlo, mi credi innocente,
 Il mio labbro, lo giuro, non mente,
 Nè cessato t'ha il core d'amar.
 ENRICO (*sempre calmo*)
 È un soldato d'onore ed un conte
 Che su questa sua spada lo giura,
 La tua amante ti è fida ed è pura
 Io son puro, lo credi, del par.

SCENA V.

(*Molti soldati piemontesi e popolo invadono la camera - Coro di soldati, popolo, comari e detti*)

SOLDATI (*alle comari sull'uscio*)
 Presto, presto il passo aprite.
 ENRICO (*da se*) Son perduto!
 SOLDATI (*additando Chatillon*) Ecco la spia!
 ENRICO (*facendosi avanti*) (*prima da sè*)
 (Io salvar la deggio) (*forte*) Udite:

Questa povera fanciulla
 Non conosco, non sa nulla:
 Io lo giuro sul mio onor !
 Qui fuggente ed inseguito
 Penetri: la trovai sola:
(al comandante i soldati)
 Ufficial, la mia parola
 Vi do' sacra le mia fè!

AMALIA *(da sè)* (Ei mi salva ma è perduto!)

CARLO *(a Chatillon)* La tua spada, o traditor !

ENRICO *(dandogli la spada)*

Ecco, a voi., ma mi ascoltate :
 A morir son risoluto
 Ma, credete ell'è innocente !
 Chatillon è a voi presente.
 Chatillon giammai menti!

CARLO *(Con ira rivolgendosi ai soldati)*

Che fratello era a costei
 Or dicea, sfrontatamente, *(segnando Amalia)*
 O mentiva allora, o mente
 Or dicendovi così.

AMALIA *(disperata)* Poveretto ! or chi lo salva

Dall'infamia e dalla morte?
 Affidava a me sua sorte,
 Ma il destino ci tradì !

CORO DI COMARI E POPOLO

All'amante, a notte chiusa,
 E a una spia diè ricetta,
 Disonor del nostro tetto
 Discacciamola di qui.

CORO DI SOLDATI L'inseguimmo ed alla fine

L'abbiam preso e disarmato,
 È uno spione, e fucilato
 Sarà pria che spunti il dì,

(Soldati a Chatillon) Orsù, via.... con noi venite.

ENRICO *(ai soldati)* Son con voi. *(a Amalia)*

Fanciulla, addio.

CARLO *(respingendo Amalia chi si precipito su i di lui passi)* Va spergiura!

AMALIA *(cadendo in ginocchio e prorompendo in pianto)*

O Carlo, ascoltami

Ah pietà, pietà mio Dio !

COMARI, POPOLO, SOLDATI

Traditrice svergognata

No, per te non v'ha pietà!

(Amalia resta in ginocchio coprendosi il viso colle mani; Chatillon, Carlo, i Soldati, le Comari escono dalla cameretta).

Cala la tela

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

Gabinetto particolare del governatore di Torino addobbato col lusso barocco dell'epoca. Tavola a sinistra verso il boccascena: sedie qua e là. A destra un grande cortinaggio di seta che chiude una alcova. Porta comune nel mezzo; a destra e sinistra porte segrete. Il governatore, all'alzarsi della tela è seduto e pensoso.

SCENA I.

GOV. (*con un gesto di risoluzione*)

Esploratore, o seduttore che sia
Convien che muoja e tosto!
Con lui sepolto ogni sospetto e insieme
La mia vergogna andran. No non credea
Ch'entro mia casa istessa e fra i più cari
Ed in colei, che tutta avea il mio core,
Un insidia trovassi, un traditore !
Onor di padre e la mia fede offesa
M'han soffocata in cuore ogni altra voce,
Sarò crudel con lui, sarò feroce;
Ma alcun sospetto non avran di me.
Entro la fossa della mia vergogna
Porti il segreto dell'eterno obbligo,
E il mio rossor non veda altro che Dio,
Cui nella polve chiederò mercè.

(*Suona un campanello e compare un servo sulla soglia della porta comune*).

S'introduca la giovane che diede
Ricetto all'ufficial nemico, (*il servo parte*)

Ah forse

Salvar potrebbe l'onor mio,

SCENA II.

Amalia e Detto

AMALIA (*timida, inchinandosi*) Signore!
 GOV. (*severo*) A me chiedeste favellar? Parlate
 E dite il ver.... se il vostro labbro mai
 Lo professò e il conobbe.
 AMALIA (*offesa*) Oh ciel, che sento?
 (*con forza*) Un innocente a proclamare io vengo
 E ad invocar da voi giustizia ! - In faccia
 A Dio e in faccia a voi, giuro che solo
 Qui mi spinse l'amor del vero.
 GOV. Dite.
 AMALIA Nella mia stanza - A notte oscura
 Un ufficiale - Nemico entrò,
 Aveva varcate - Solo le mura,
 Ma per amore - Sol le varcò.
 Esploratore - Giuro non era,
 Ma un imprudente - Che il cor tradì;
 Soletto il campo - Lascia la sera,
 Ma vi ritorna - Prima del dì.
 GOV. (*trepidante*) Se tu conosci - Questo soldato
 Che per amore - Di notte entrò,
 La donna addita - Che il cor gli ha dato,
 E, t'assicura, - Lo salverò.
 AMALIA Non la conosco!
 GOV. Va, non ti credo.
 AMALIA No, no, signore - Vi dissi il ver. .
 GOV. (*facendole pressione e coraggio*)
 Dimmi quel nome!-Io gli concedo
 La vita... svela - Questo mister!
 AMALIA Quel nome non so.
 GOV. (*con minaccia*) Allora ei morrà!
 AMALIA Oh cielo !

GOV. (*risoluto, con intenzione*) Tu sei ,
 Su, dillo...
 AMALIA (*esitando*) No... no...
 GOV. (*incalzando*) Salvar tu lo dei
 Da morte crudel
 AMALIA (*meno esitante*) Inspirami o ciel...!
 (*gettandosi in ginocchio*) Signore, pietà!
 GOV. (*con dolcezza*)
 Sorgi, o fanciulla - Se mi dai prova
 Che per amarti - Venne in città,
 Io qui ti dico - Che all' alba nova
 Libero al campo - Ritornerà.
 AMALIA (*esitando, ma facendosi forza*)
 Sì., l'amo., ei m'ama (*da sè*) (Che dico? Ah no!)
 GOV. (*con dolcezza insinuandosi*)
 Ciò dei ripetere - Davanti a molti,
 Che qui a un mio cenno - Saran raccolti.
 AMALIA (*con risoluzione*)
 Oh, mia vergogna ! - No.... no' l dirò !
 GOV. (*con forza e durezza*)
 E allora a morte - Lo dannerò !
 AMALIA (*con uno sforzo supremo di volontà*)
 Ebben... sia salvo.... M' accuserò !
 (*Amalia dopo queste parole si copre il viso colle mani e
 piange dirottamente. Il Governatore suona il
 campanello e ricompare il servo*).
 GOV. (*al servo*) Chiamate l'ufficial di guardia e dite
 A quanti son nel mio palazzo e intorno
 Che qui li attendo. Vanne.
 (*il servo parte e il Governatore si fa presso Amalia e con
 dolcezza e simulazione, le dice sottovoce,
 incoraggiandola*) :
 Fa cuor, fanciulla. Tu lo salvi. Alfine
 Non è delitto amar ! libera sei
 Di te stessa.... e sei giovane....
 AMALIA (*rifuggendo*) Oh, vergogna !

SCENA III.

Entrano, a poco a poco, dame, signori, soldati ufficiali, cerimonieri, servi e quindi Carlo che rimane pensoso in fondo del gabinetto. Carlo veduta Amalia, si smarrisce, fa per abbandonare la sala, ma poi rimane in disparte in atto iroso. Quando gran parte dei chiamati sono nel gabinetto, il Governatore dice :

GOV. Qui vi chiamai, signori
Di questa giovine in nome.
(con intenzione, alzando la voce e spiccando le parole)

Il nemico

Ufficial che nella notte scorsa
Fuggìa davanti a voi nel mio giardino,
Per amor di costei venne in Torino:
A me il disse poc' anzi qui.

(prendendo Amalia per una mano, con grazia per farle coraggio)

Fanciulla,

Non è egli ver ?

(Amalia rimane esitante; il Governatore le sussura all'orecchio, facendole pressione queste parole)

GOV. *(Pensa a salvarlo).*

AMALIA *(con voce spenta)* È vero.

(A queste parole, Carlo getta un grido, si fa largo, si avvanza furibondo davanti ad Amalia, gridando :)

CARLO Ah, lo dicesti o perfida !

AMALIA *(trasalendo, con dolore disperato)*

Mio Dio, che dissi? O Carlo

Mentii... no.. no.. non credere....

CARLO *(respingendola)* Giurasti or tu d'amarlo !...

Vanne.... Signori, uditemi :

Il vero ella parlò.

TUTTI DEL CORO *(fra loro)*

*(Che dir vorrà? Uno scandalo
A preparar pensò).*

CARLO *(accoratissimo)*

Era del mio pensiero, la cura e la delizia;
L'amai siccome si amano, gli angeli ed i santi,
E a me mentiva !

La notte del mistero, nella sua stessa stanza
In tenero colloquio, io ritrovai gli amanti,

Ah, mi tradiva !

Mi tradiva costei che ho tanto amato,

A cui la vita, onor, tutto avrei dato;

Mi tradiva costei, che avrei giurato

Esser più casta d' un silvestre fior,

Va : tu mi metti orror !

(Amalia, disperatamente piangendo gli si fa vicina lo prega a mani giunte, non potendo profferir parola, ma Carlo la respinge).

Va, va... delle mie pene

Tragga vendetta il ciel !....

Spezzai le mie catene,

Cadde dagli occhi il vel !

AMALIA Oh Carlo, oh Carlo, in core

Non legge che il Signor,

Ma pur dal mio dolore

Puoi leggervi tu ancor!

GOV. *(da sè)* *(Salvato è l'onor mio*

E come spia morrà;

Son vendicato anch'io

Salvando la città.)

CORO

Giovane e bella tanto

Ingannatrice è già !

Finge puranco il pianto

Non merita pietà!

(Il Governatore si volge a tutti e pacatamente senza darsi più alcuno pensiero di Amalia, dice):

GOV. Voi l'udiste?

CORO L'udimmo.
 GOV. Or v'è nota
 La ragion che condusse in Torino
 Il nemico ufficiale.
 CARLO (*con ira*) A me aspetta
 Ora a trarne una giusta vendetta.
 GOV. Ite, dunque, o signori.
 (*Il coro esce inchinandosi rispettosamente : esce adiratissimo Carlo; il Governatore prende per un braccio Amalia e le impedisce di correre sulle orme di Carlo, ripetendole sommessamente, sinché tutti sono usciti.*)
 O fanciulla,
 L'hai salvato da morte crudel.
 (*Il Governatore esce: Amalia cade in ginocchio e in atto disperato colle braccia alzate verso il cielo, grida:*)
 AMALIA Si l'ho salvato, o ciel;
 Ma a prezzo dell'onor
 A prezzo dell'amor !
 Oh me perduta !
 (*si alza rapidamente e fa per correre alla porta comune: Alma esce dal cortinaggio, le attraversa il passo con precipitazione e imperiosamente le grida*)

SCENA IV.

Amalia e Alma

ALMA Ferma !
 AMALIA (*con vergogna e sorpresa*) Chi siete voi?
 Deh, mi lasciate
 Sola al mio pianto, al mio rossor!
 ALMA (*sempre agitatissima*) Non chieggo
 Che una parola a te - Là dell'alcova
 Tutto udii ; tutto so

AMALIA (*con precipitazione*) Voi.? Non credete,
 Mentii, signora !
 ALMA (*con ansia*) A chi mentisti ?
 AMALIA (*risolutamente e disperatamente*) A tutti!
 (*Alma prende per un braccio Amalia, la fissa negli occhi e le dice con una certa solennità e severità:*)
 ALMA Chi mi sia tu prima apprendi,
 Guai se menti anche con me !
 Amo il conte, o donna, intendi
 E rivale io son di te!
 Or rispondi: È ver che l'ami
 Che giurata ei t'ha sua fè ?
 AMALIA (*con dolore e fermezza*)
 Tu, crudel, se dall'alcova
 Hai veduto il mio soffrir,
 Or mi chiedi un'altra prova
 Se verace fu il mio dir!
 Io non l'amo, a te lo giuro,
 Credi almeno al mio martir!
 (*Alma: non ancor persuasa, la fissa nuovamente e fra il dubbio, la gioja, la trepidazione, con grande effusione, esclama:*)
 ALMA Ah, dimmi il vero,
 Abbi pietà:
 Per la tua madre
 Per quell'amor
 Che più nel mondo
 Nel ciel t'è caro,
 Dimmi, o fanciulla
 La verità!
 AMALIA Se del pianto disperato,
 Se del duol conosci l'orma,
 Se del cuor leggi lo schianto,
 E la morte ha questa forma,
 Credi, ohimè, che dissi il vero
 Che non seppi e so mentir.

ALMA (*con gioia*) Sì quel pianto e quell'accento
 Non son già della bugia,
 Ch'or mi parli il vero io sento
 Dentro il cor, fanciulla mia,
 Va cessando il mio tormento,
 Più non parmi di soffrir.

(*Alma con entusiasmo ed abbandono abbraccia Amalia e la bacia in viso : Amalia pure la abbraccia e la bacia*).

ALMA Vieni, al mio seno, e chiamami,
 Fanciulla mia, sorella,
 Con questo santo vincolo
 La carità ci appella!

AMALIA Sovra il tuo seno stringimi,
 Sorella tua son io,
 E questo santo vincolo
 Qui benedica Iddio.

(*a due, con entusiasmo*)
 L'amor che ci arde in petto
 Lo renda ognor più forte,
 L'avversa, o lieta sorte,
 Infranger no' l potrà.

Mentre le due fanciulle escono abbracciate

Cala la tela.

FINE DELL' ATTO TERZO

ATTO QUARTO

(Prigione nel palazzo del Governatore di Torino; porta a destra. Una tavola un lume, una sedia. Occorrente per iscrivere).

SCENA I.

ENR. Tutto è per me finito ! Ah, perchè almeno
 Questa vita che inerte e fra le mura
 Anguste d'un castello, il piombo all' alba
 Troncherà senza onore, non ho in campo
 Combattendo perduta ? (*con grande effusione*)

Ah no, sacrai,

Alma, al tuo amor, la vita
 E se per te la perdo, io son felice.

Lassù nel ciel

Come la stella che nel primo albor
 Brilla e la sera,

Tu rivedrai, fanciulla, il tuo fedel.

Nell' olezzo dei fior,

Nell' aura che il bel crin ti bacierà

Ricorderai l' amor

Di chi, morendo, ti benedirà !

Una lagrima tua, un tuo sospir

Non mi potrà sfuggir ;

E quando in petto il cor

Ti parlerà di me,

Sarà il mio spirto che vien presso a te.

Lo fa beato allora,

Alma, d'un tuo pensier :

Se amore è dato ancora

Ai morti di goder,
 Gioire a te d' appresso
 Mi sarà pur concesso,
 Sino a quel dì che il fato
 Mi ti conduca allato
 Lassù in celeste amplesso
 Noi darem pace al cor.

(Come scacciando i pensieri e risolutamente)

Or via, si pensi all'ultim'ora.

(si siede al tavolino per iscrivere).

SCENA II.

(Entra Carlo armato e con un' altra spada in mano, che impugna per il ricasso, l' elsa verso terra: è calmo, ma addolorato e deciso)

Carlo e detto

CARLO *(entrando)* Conte

ENRICO *(rivolgendosi)* Chi vien ?

CARLO Son io.

ENRICO Mi rechi ?

CARLO O morte, o libertà !

E questa lama, o l'una

O l'altra, ti darà. *(gli presenta la spada che ha in mano)*

ENRICO Che dici ?

CARLO *(risolutamente)* Orsù, l'impugna
 E ti difendi.

ENRICO E vuoi ?

CARLO *(c. s.)* Ucciderti vogl'io.

O per tua man morir ;

(riscaldandosi) Il sangue tuo desio,
 Prezzo dell'amor mio !

ENR. *(con indifferenza)* Nella mia vita
 Non rifiutai
 Una partita
 D' onor giammai ;
 Ma prima ascoltami,
 È ben per te.

(con passione) Son presso a morire
 E il labbro non mente :
 Amalia, deh credimi,
 È pura, è innocente.

CARLO *(con ira e dispregio)* Son vane parole
 Le vostre, o signore,
 Un vil seduttore
 Davanti mi sta.

ENR. *(riscaldandosi)* L' insulto è codardo,
 Raccorlo non voglio,
 Piatire non soglio,
 Nè chieder pietà.

CARLO *(freddamente, cambiando sino il tono di voce)*
 Se voi m' ucciderete,
 Di questa cieca carcere
 Le porte s' apriran,
 Voi fuggirete :
 E s' io vi ucciderò
 All' onta vi torrò
 Di morte infame,
 Voi lo sapete.

ENR. *(deciso)* Sì, datemi il ferro,
 Pentir vi farò !...

CARLO Non un guardo, un sospiro, un accento.
 Ma alla punta del ferro badate,
 Sitibonda di sangue, lo sento,
 La vendetta è già presso a comparir.

ENR. Non a me, ma a voi stesso pensate,
 Son vigliacche del labbro le offese,
 Sol col ferro le nostre contese,
 Combattendo, dobbiamo finir.

(a due)

Dunque, in guardia ! La mano di Dio
Guidi il colpo che deve ferir !

(Combattono con accanimento, slanciandosi spesso l'un l'altro sotto misura. Dopo alcuni assalti, la porta del carcere s'apre ed irrompono Alma ed Amalia, la prima gettandosi fra le braccia di Enrico, l'altra arrestando il braccio di Carlo: istante di silenzio).

SCENA III.

Alma, Amalia e detti

ALMA Enrico !

ENR. (con trasporto) Alma, tu qui?

AMALIA Carlo !

CARLO (respingendola) Mi lascia, va !

ALMA (a Carlo e Enrico) Pace fra voi!

AMALIA (gettandosi in ginocchio davanti a Carlo)
Pietà !

CARLO (ad Alma, respingendo ancora Amalia)

Non è possibile
Tregua, nè pace ;
Sin che l'un giace
Dobbiam pugnar !

ENR. (a Alma) Lasciami.... lasciami

Punir l' insulto,
L' onore inulto
Non può restar !

ALMA (con impeto a Carlo)

Chi se mai tu o soldato feroce
Che del cuor non ascolti la voce ?
Ma non vedi : difendo l' amante

Nel rival che tu credi davante ?

E lo stato di questa infelice

Ch'essa t'ama, o crudel, non ti dice?

(con autorità) Quel tuo ferro riponi e t' inchina
(segnando Amalia)

Di quell'angelo al pianto, al candor.

CARLO (da sé volgendo la spada terra)

(Ah qual novo e fiero assalto

Mi fa al cor d' Amalia il pianto,

Perchè mai negato ho tanto

La sua fede ed il suo amor?)

ENR. (abbassando la spada, da sé)

(Ah, perchè l' onore offeso

Vuol di sangue la vendetta :

La mia man nella sua stretta

Spento avrebbe ogni rancor).

ALMA (da sè) (Deh, Signor, la mia preghiera

Giunga ai piedi del tuo trono

Non dispero del perdono,

Spegni l' ira in questi cor).

AMALIA (da sè) (Ah, pietà di lui Signore

E di me, che l' amo tanto,

Benedici a un core affranto,

Lo solleva dal dolor).

(si odono entro le scene dei colpi di cannone. Momento di silenzio. Succede uno scampanio di festa).

ALMA (con gioia) Ah forse...

CARLO Questi colpi ?

AMALIA (c. s.) Oh ciel !

ENR. Che fia ?

(entro le scene, lontanissimo, si ode il seguente coro)

CORO (entro le scene) Evviva, evviva il principe

Che vien cinto di gloria,

La pace e la vittoria

A un tempo ei ci recò.

ALMA ed ENR. La pace !

AMALIA e CARLO La vittoria !

TUTTI Oh, innaspettati eventi !

(a quattro)

{con entusiasmo} Or qui si scordino

Le ^{nostre} vostre offese,

Pace suggellino

Le destre stese :

Tornano a splendere

Giorni d' amor.

(Enrico e Carlo si scambiano una stretta di mano
mentre Alma ed Amalia si abbracciano con
trasporto di gioia)

SCENA IV.

(Sulla porta del carcere si presenta il Governatore
seguito da alcuni soldati; egli rimane un momento
muto, meravigliato di quella scena; ma poi si avvanza
quasi ilare e festoso, prende per mano Alma, mentre
Amalia e Carlo si avvicinano confusi, e rivolto a
Enrico, dice :

Governatore, soldati e detti

GOV. La libertà vi reco in questo giorno
In cui nostre armi splendono di gloria
Nessun dolor del popolo la gioia
Turbi e la nostra. La vittoria arrise
Al valor di Savoia ! (Con intenzione ad Alma)
L'odio si estinse che la man guidava
De' francesi e dei nostri, e questi e quelli
Ora sono fratelli.
Andiam, che già ci attende
Il corteggio del principe e del clero,
Che colla gioia in core
Benedirem nel tempio del Signore!

TUTTI (con slancio) Sì colla gioia in core
Benedirem nel tempio del Signore !

(Il Governatore fra Alma e Chatillon, poi Amalia,
Carlo e i soldati escono di scena)

SCENA V ed ultima

(Piazza Castello di Torino. il Castello di Madama è
imbandierato ; il popolo accorre da ogni parte in festa,
esclamando alla vittoria ed alla pace. In fondo della scena
si vede sfilare l'esercito confederato al suono festoso delle
campane, suon de' tamburi, di pifferi e di una marcia
guerresca. Sfilano a cavallo il Duca Vittorio Amedeo, il
principe Eugenio i principi di Sassonia Gotha, di
Württemberg, il generale Rhebinder, Daum: brillante stato
maggiore, il **Governatore, Alma, Carlo, Amalia.
Chatillon**, ufficiali, piemontesi, austriaci, francesi. . . che
muovono verso la cattedrale. Quando passa questo
corteggio il popolo accorre in fondo alla scena e saluta
entusiasticamente, sventolando i berretti e i fazzoletti: gioia
universale).

CORO DI POPOLO E POPOLANE

Evviva, evviva il principe
Che vien cinto di gloria.
La pace e la vittoria
A un tempo ci recò.
Pace sospir dei popoli
Scendi benigna e regna,
L' amor fraterno insegna,
Col sol di libertà.

Quadro e cala la tela.

Fine dell' atto 4 e dell' opera.